



Cesare Salvi Foto Ansa

SINISTRA DEMOCRATICA

I capigruppo Salvi e Di Salvo chiedono al premier di ridurre i ministeri

■ Ridurre da subito i membri del governo, perché «il buon esempio deve partire dal centro»: è questa una delle proposte che Titti Di Salvo e Cesare Salvi, presidenti dei neonati gruppi della Sinistra democratica alla Camera e

al Senato, hanno portato all'attenzione del presidente del Consiglio Romano Prodi: «Abbiamo esposto - ha sottolineato Salvi - le ragioni della nostra iniziativa. Il nostro è il terzo gruppo parlamentare della maggioranza, con

21 deputati e 12 senatori, abbiamo confermato il nostro pieno sostegno al governo ed esposto al presidente del Consiglio i punti centrali che secondo noi devono ispirare l'azione del governo». Martedì prossimo i rappresentanti dei gruppi di Sd incontreranno il ministro Chiti per discutere di legge elettorale. «È tutto fermo: non ci rassegniamo a questa deriva e ribadiamo di essere assolutamente contrari al referendum».

LAICITÀ

Boselli (Sdi) contro l'intervista di Bagnasco al Tg1

■ Il segretario dello Sdi Enrico Boselli non ha apprezzato l'intervista che ieri sera il direttore del Tg1 Gianni Riotta, ha fatto al cardinal Bagnasco «per spiegare agli italiani - afferma il leader dello Sdi - che la laicità dello Stato non

è a rischio. Ormai è evidente - commenta - che alti prelati della Chiesa cattolica fanno interviste e dichiarazioni alla stregua di tutti gli altri esponenti politici in un modo che non ha equivalenti nelle grandi democrazie liberali.

Non saremo mai noi a dire che va limitato il diritto di parola della Chiesa, ma quando le gerarchie ecclesiastiche scendono sul piano della politica non può esserci una sola voce a parlare. È un tema di grandissima portata - conclude il leader socialista - perché il pluralismo è alla base della libertà di informazione ed è tanto più importante in un'azienda come la Rai che esercita la funzione di servizio pubblico».

Bindi: «Il tesoretto alle famiglie»

Attacco a Confindustria e alla legge Biagi: «La cambierei». Fioroni affossa i Dico. Poi ci ripensa

■ di Maria Zegarelli / Firenze

«COME MINISTRO faccio quello che propone il governo, che propongono i ministri Damiano e Bersani, ma come cittadina, come Rosy Bindi, io la legge 30 la cambierei». Con queste parole l'occasione di una conferenza stampa per fare il punto sul secondo giorno

di lavori della Conferenza sulla famiglia e di una domanda di un operatore Rai per dire come la pensa sulla legge Biagi, il ministro della Famiglia. La cambierebbe. Come ministro, invece, visto che oggi viene a Firenze il presidente del consiglio Romano Prodi si candida "a una parte del tesoretto". E dato che sognare aiuta a vivere, le piacerebbe "una Confindustria più amica, diversa da come è". Non per polemizzare "con il presidente Montezemolo", quanto piuttosto per vedere "gli industriali che fanno a gara tra di loro per le politiche familiari", perché devono rendersi conto che oggi "non sono proprio amici della famiglia se licenziano una donna quando è incinta, se fanno trovare la scrivania occupata quando una donna rientra dalla maternità, se fanno firmare contratti in bianco con l'impegno a non fare figli". E vediamo alla fine quanti saranno a gareggiare per assicurarsi il premio "Family friend" istituito con la finanziaria a favore delle amministrazioni e le imprese che faranno politiche in tal senso. Ma quanti soldi ci sono? Bindi insiste su quello che già c'è: l'extratetto. Punta a più della metà, "su questo condivido la proposta del presidente Prodi". Poi, ci vorrà la prossima finanziaria, "e un piano di legislatura". A chi le ricorda le parole amare del ministro Padoa-Schioppa e del sottose-

gretario Vincenzo Visco, risponde che va bene risanare il debito pubblico, ma non può andare tutto alle generazioni future. E non può certo essere la politica del quoziente familiare quella vincente: "costerebbe più dell'intero tesoretto". Il governo punta all'assegno "a nucleo familiare, universalistico, a partire dagli incapienti. Riteniamo che anche questa sarà una misura costosa, che avrà bisogno di questa e di altre finanziarie", ma intanto si inizia. Peccato non ci sia il ministro Ferrero, il suo "è un distinguo personale" perché il ministero c'è, e

Oggi la chiusura
Ci sarà una
manifestazione
di protesta
degli omosessuali

comunque si dice certa che approverà le misure a sostegno delle fasce più deboli. "Stiamo lavorando anche per lui". Che sia soddisfatta di come stanno andando le cose si vede lontano un miglio. Da Roma ulivisti e dl le mandano riconoscimenti per il lavoro che sta svolgendo. Da OltreTevere arrivano segnali di distensione.

ne. Dice: "Mi fa piacere l'apprezzamento, la condivisione, direi il rilancio, del presidente della Cei, sul tema dei diritti individuali. "Ma permettetemi di aggiungere che anche il cardinale Ennio Antonelli ha espresso condivisione alla mia relazione". Dunque, la conferenza dà i suoi frutti, perché "uno degli obiettivi

di questo appuntamento, pensato prima del ddl sui Dico e prima del Family Day, era proprio il dialogo. La possibilità che il tema della famiglia possa unire e non dividere. Anche il presidente Napolitano ha portato ieri un grosso contributo in tal senso". E quando arriva il suo "amico nemico" Beppe Fioroni, partito alle

5 del mattino da Olbia verso Firenze, gli dice scherzando "sei venuto a fare il ministro della Famiglia?". No, a creare un piccolo caso politico. Fioroni parlando con i giornalisti dice di aver apprezzato molto quel richiamo all'articolo 29 e di ritenere "una polemica incomprensibile" quella sul chi invitare perché cosa sia la fami-

glia è sancito dalla Costituzione e "l'articolo 29 della Costituzione si applica, non si interpreta". A meno che uno non decida di cambiarla, ha buttato lì il ministro. Dichiarazioni su cui si sono tuffati subito esponenti della Cdl per dimostrare che anche il titolare dell'Istruzione aveva scaricato i Dico. È stato necessario divulgare una nota per chiarire che così non era, ma intanto il caso era scoppiato. Sotto l'ombra dei tendoni piazzati nel prato, tra tavoli e aperitivi, qualcuno ha colto l'occasione per rilanciare la guerra contro la legge sull'aborto, come Carlo Casini, chi propone lettere del medico per far desistere le donne dall'aborto, come il Forum delle Famiglie. Anna Serafini, ds, moglie del segretario, incontra Sandra Mastella che vuole proporre il Garante nazionale per i minori. "Ci stiamo già lavorando, il 26 giugno presenteremo un testo unico", risponde la senatrice.

Agli industriali: «Non sono proprio amici della famiglia se licenziano una donna quando è incinta»



Il ministro delle politiche per la famiglia, Rosy Bindi al congresso "Cresce la famiglia, cresce l'Italia", ieri a Firenze Carlo Ferraro/Ansa

IL RETROSCENA Senza impegni tra i partecipanti serpeggia il rischio di un fallimento della conferenza. La first lady Flavia: le imprese chiedono, allora diano.

E oggi Prodi smentirà il Tesoro: per i più deboli i soldi ci sono

■ di Simone Collini / Firenze

«Se i soldi non ci sono, che ci stiamo a fare qui?». Eccola la domanda che turba i sonni dei partecipanti alla Conferenza per la famiglia, e che Prodi tenterà di spazzare via oggi assicurando che i due terzi del "tesoretto" saranno investiti in politiche a sostegno delle famiglie più deboli. A metterla tra le ruote della macchina messa in moto a Firenze è naturalmente un esponente dell'opposizione come la deputata dell'Udc Luisa Santolini, tra le fondatrici di Scienza e Vita e oggi tra le animatrici del Forum famiglie. Ma nella maggioranza è chiaro a tutti che su questo terreno si gioca una partita fondamentale per le sorti del governo, e che alle aspettative suscitate dalla tre giorni fiorentina

va risposto in modo adeguato. Ecco perché il presidente della commissione Affari sociali della Camera Mimmo Lucà, discutendo nei corridoi del Palacongressi con la Santolini (vicepresidente della stessa commissione) difende l'iniziativa promossa dal governo: "Questa è una svolta importante. Qui per la prima volta si afferma che le politiche per la famiglia non si affrontano con interventi sporadici ma con misure strutturali, che la famiglia è al centro dell'azione di governo". Ma ecco anche perché lo stesso esponente del Cristiano-sociali Ds, poco dopo non nasconde la sua preoccupazione: "C'è stata un'assunzione di responsabilità, e finalmente. Ma proprio per que-

sto ora dobbiamo stare attenti, perché il rischio è che questo si trasformi in un boomerang". Lucà non è rimasto molto soddisfatto da quanto detto il giorno prima da Tommaso Padoa-Schioppa, quel "ci sono" le risorse e però ora è "fondamentale" abbattere il debito pubblico. "Non è stato molto chiaro. Ora mi aspetto che Prodi dica quante sono queste risorse, per fare cosa e in che tempi". Il presidente del Consiglio sarà oggi a Firenze e si sottoporrà a una sorta di Question time in cui al posto dei parlamentari saranno diverse famiglie a porre le domande. Scontato che al premier verrà chiesto se e quanti soldi il governo investirà in nuovi asili nido, aumento degli assegni familiari, maggiori risorse per l'assistenza ad anziani e non autosufficienti.

Che sono poi le stesse questioni sollevate giovedì di fronte a Padoa-Schioppa e Visco, che con le loro risposte hanno raffreddato gli entusiasmi della platea. Prodi ieri ha pranzato con il ministro dell'Economia e poi ha incontrato a Palazzo Chigi anche il vice-ministro, giusto negli stessi minuti in cui a Firenze Rosy Bindi si è "candidata" a una parte del tesoretto. Il premier ha ascoltato titolare e vice del Tesoro, ha preso nota di tutte le cifre messe a disposizione e oggi arriverà a Firenze per chiudere la Conferenza promossa dal governo con un messaggio più rassicurante di quello arrivato il giorno di apertura. I due terzi dell'extratetto fiscale, confermerà Prodi, saranno investiti in politiche per la famiglia e le fasce più deboli, mentre un terzo sarà desti-

nato a misure per lo sviluppo. Da vedere, invece, se il premier scenderà nel dettaglio di misure da attuare oltre a quelle già previste dalla Finanziaria. In particolare, bisogna vedere se farà sua e rilancerà la proposta di istituire un nuovo assegno familiare di 200 euro da erogare per tredici mensilità alle famiglie per il primo figlio (la cifra cresce per più figli). Proposta che peserebbe non poco sulle casse dello Stato e che però si segnala per il nome di chi l'ha presentata a Firenze, il bolognese Paolo Onofri, invitato come relatore del gruppo di lavoro "Famiglia e risorse economiche", che di Prodi è stato consulente economico sia nel primo governo dell'Ulivo che nella campagna elettorale del 2005. Il premier tra le altre cose oggi si ri-

congiungerà anche con la moglie Flavia, da tre giorni fissa a Firenze a frequentare i gruppi di lavoro, prendere appunti e scambiarsi sms con Rosy Bindi. Quando tutti erano a Palazzo Vecchio, lei ha seguito l'intervento di Napolitano in videoconferenza dal Palacongressi e ha evitato accuratamente telecamere e giornalisti. Ieri, il giorno dopo l'intervento di Montezemolo e quel "si commenta da solo" di Prodi, una battuta se l'è lasciata sfuggire, lei che ritiene fondamentale una crescita dell'occupazione femminile e la possibilità per le donne di conciliare lavoro e famiglia: "Le imprese? Chiedono tanto, devono anche dare molto. È necessaria una compatibilità dei tempi lavorativi. Se ci vuole flessibilità, ci vuole anche per sostenere le famiglie".

Solo con un video si è data «cittadinanza» agli omosessuali

Lo ha portato l'Agedo, proiettato a Firenze. «Famiglia è anche capire i loro diritti, la loro situazione»

■ / Firenze

«Avevo paura, di quello che avrebbero pensato i vicini, di quello che avrei dovuto fare io». Entrano così, gli omosessuali nella Conferenza nazionale della Famiglia. Ci entrano attraverso i racconti dei loro genitori, proiettati in un video durante i lavori della commissione "Famiglia e diritti", unica sede in cui l'Agedo, l'associazione delle famiglie con figli omosessuali, hanno diritto di parola. «Quando tuo figlio ti dice "sono omosessuale" provi un senso di inadeguatezza, di confusione e disorientamento», racconta una madre. A Firenze si ragiona intorno ai confini dell'articolo 29 della Costituzione che riconosce la famiglia. In quei confini non c'è spazio per chi si è unito fuori dal matrimonio. Tanto meno se omosessuale. Famiglia è solo quella fondata sul ma-

trimonio, quella tra un uomo e una donna. O anche quella dove c'è un rapporto di affetto o di amore? Punti di vista distanti. Oggi gli omosessuali faranno un sit-in davanti al Palacongressi dove è in corso la Conferenza. Ci saranno tutte le associazioni per la difesa della laicità - come spiega Alessandro Zan, futuro presidente della Lega italiana nuove famiglie - e delle nuove famiglie «per protestare contro un'ingiusta e crudele esclusione». In difesa di una famiglia che, sostiene, non può essere quella della Santa Sede che difende la Bindi. «Dolore straziante», così una madre definisce quello che provò quando suo figlio le confidò che non avrebbe mai presentato una fidanzata alla famiglia. Sullo schermo passano pezzi di vita e di società che sono e si definiscono famiglia. In sala ci sono un centinaio di persone. Ascoltano in silenzio,

con attenzione. Genitori che ascoltano genitori. Dentro o fuori l'articolo 29? Da quel dolore straziante, raccontano, hanno preso le distanze, hanno capito che famiglia era anche capire i loro figli. «Mio figlio vive con un uomo che prima era sposato e che ha due figli - dice una signora con i capelli grigi e il viso percorso da tante piccole rughe - Ma a me va bene così, i figli del suo fidanzato li considero un po' miei nipoti. Siamo una famiglia allargata». Non c'è motivo di disperarsi, dunque. Piuttosto «è necessario impegnarsi affinché cambi la cultura di questo paese». Alla fine, questo pezzo di Unione e di governo che non ci sono in segno di protesta per l'assenza delle associazioni omosessuali assume un valore simbolico che neanche la massiccia presenza di tutti gli altri riesce a sminuire. Stefano Ceccanti, capo dell'ufficio legislativo del mini-

stero delle Pari Opportunità, parla da "tecnico": «Era giusto che venisse chi voleva venire. Qui noi stiamo parlando di welfare e politiche sociali. Come è possibile pensare che non siano dirette a tutti?». Anche la sottosegretaria Chiara Acciarini, l'unica della sinistra ad essere qui, «ma in nome del ruolo istituzionale che rivesto», la pensa allo stesso modo. Ma qui «stiamo parlando delle famiglie sposate. Ha ragione Rosy Bindi quando dice che coppie di fatto e omosessuali non devono essere invitati alla Conferenza - sostiene invece Giovanni Giacobbe, del forum delle famiglie -. E la Pollastrini ieri doveva evitare di parlare di Dico. Noi le abbiamo detto che quando organizzerà una conferenza sui diritti delle coppie di fatto andremo e parteciperemo e in quella sede discuteremo dei diritti individuali delle persone. A cui noi non siamo contrari».

LA PROPOSTA

Un assegno da duecento euro al mese per i figli a carico

■ L'assegno unico per figli, che raccoglie le detrazioni dalle imposte per quelli a carico, potrebbe partire da 200 euro mensili, per tredici mensilità, a partire dal primo figlio. L'ipotesi è stata al centro di un gruppo di lavoro su famiglia e risorse alla Conferenza nazionale della famiglia ed è stata proposta dal relatore, Paolo Onofri. Dell'assegno unico ha parlato il ministro Rosy Bindi come proposta del governo (senza quantificarne la cifra). L'assegno unico dovrebbe essere erogato non solo ai lavoratori ma anche ai diversi soggetti fiscali. L'entità dell'assegno - afferma Paolo Onofri - dovrebbe parti-

re dai 200 euro mensili, per tredici mensilità, complessivi per il primo figlio per salire meno che proporzionalmente per i figli successivi. La disponibilità del bilancio dovrebbero indicare da quale livello di reddito equivalente familiare cominciare a fare scendere gradualmente l'aiuto e a quale livello azzerarlo. «Questo istituto - spiega Onofri - offrirebbe un sia pure parziale aiuto alle famiglie di lavoratori precari con figli, che continuerebbero anche nelle fasi di intermittenza del lavoro». Sarebbe anche, nel caso di incapienti, un primo nucleo di reddito minimo d'inserimento.